

ASPETTI ECONOMICI DEI MINERALI INDUSTRIALI

Prof. Vanni BADINO

Politecnico di Torino

E' ben noto a tutti che l'industria estrattiva italiana ha subito un pesante declino negli ultimi decenni. Tale declino ha riguardato i due settori trainanti e tradizionali dell'industria estrattiva: il settore metallifero, e il settore energetico.

In Italia, agli inizi del 900, il numero delle miniere attive era all'incirca di un migliaio. Oggi la presenza sul suolo italiano di miniere nel settore minerario propriamente detto, si è ridotta drasticamente ad una ventina. Il numero degli addetti che avevano raggiunto la cifra di 100.000 negli anni 50-60, è scesa a 10.000 negli anni 80 e probabilmente di recente si è ridotta ancora.

Le statistiche sono entrate in crisi assieme al settore complessivo; infatti, non ci sono nemmeno più i riferimenti ufficiali per dire esattamente come sia la situazione attualmente. Si potrebbe concludere che l'industria estrattiva italiana stia scomparendo, ma in realtà -- e fortunatamente -- la situazione è diversa.

In primis si rileva il problema dell'identificazione dei minerali industriali dal punto di vista giuridico. Il settore minerario tradizionale, quello di miniera, cui appartengono i minerali industriali, produce materiali che, in gran parte, sono utilizzati assieme ai materiali di cava nell'industria di trasformazione.

Il problema dell'identità del settore dei minerali industriali è importante; i francesi, ad esempio, dividono l'oggetto dell'attività estrattiva in "mineraux industriels" e "materieux industriels", ma si tratta di un escamotage, poiché i "materiaux" sono quelli dell'industria delle costruzioni, molti dei quali appartengono al settore dei minerali industriali.

I minerali industriali hanno tantissime applicazioni, e caratteristiche molto varie, e non definibili specificamente. Emerge, dunque, il problema di determinare e sottolineare il significato economico e l'importanza dei minerali industriali.

È essenziale quindi, far capire quale ruolo giochi il settore dei minerali industriali nell'economia nazionale, avendo presente che il valore dei minerali industriali risiede sostanzialmente nella possibilità di impiegarli nell'industria.

Alcune premesse sono necessarie per capire il significato e il ruolo economico dei minerali industriali nel nostro Paese.

A differenza di quella di altri Paesi con i quali l'Italia si confronta sul mercato internazionale, la nostra economia nazionale presenta delle specificità che la portano ad essere competitiva nei settori dell'industria tradizionale.

Per questa ragione l'Italia, nell'ambito del settore dei minerali industriali, riesce ad avere un mercato internazionale con un import ed un export di rilievo e superiore a quello di molti altri Paesi.

Poter avere la capacità di ottenere vantaggi competitivi è un dato molto importante e da coniugare necessariamente al fatto che l'economia industriale italiana, nel settore dei minerali industriali, si basa sostanzialmente sull'industria di trasformazione.

Le statistiche testimoniano che il valore aggiunto dell'industria di trasformazione incide per più del 30% sul totale del PIL, a conferma che l'Italia continua ad avere un'economia fortemente basata su tale genere d'industria.

Ciò significa che i produttori del settore estrattivo utilizzano in modo vantaggioso le materie prime che sono alla base del sistema dell'industria di trasformazione; materie prime che possono avere anche un valore unitario molto piccolo ma dalle quali si riesce ad ottenere un elevatissimo incremento in termini di valore aggiunto.

È opportuno prendere in considerazione due settori in particolare, che fanno un grande uso di minerali industriali: il settore dell'industria ceramica e il settore dell'industria vetraria.

Entrambi i settori sono stati sottoposti ad un'indagine approfondita al fine di capire quale ruolo avesse la struttura produttiva delle materie prime nazionali in rapporto all'esigenza di importazione delle stesse.

Il settore dell'industria ceramica è un settore con una gamma di produzione vastissima (laterizi, piastrelle, materiali ceramici da tavola, porcellane, materiali per le attrezzature specialistiche ecc.) e consuma una quantità impressionante di materie prime.

Il settore delle piastrelle, per quel che concerne le quantità, consuma 11 milioni circa di tonnellate di materie prime l'anno.

I dati in questione sono rilevanti: il 70% dei minerali usati nei settori della ceramica e delle piastrelle sono di produzione nazionale.

La produzione italiana di piastrelle ha superato i 600 milioni di metri quadri di prodotto. L'attività produttiva è concentrata prevalentemente nelle province di Modena e di Reggio Emilia, il cui export contribuisce positivamente alla bilancia commerciale italiana.

Le tendenze del mercato negli ultimi anni mostrano che la produzione e il consumo di minerali industriali sono mediamente in crescita, in Italia come nel resto d'Europa. Tale crescita è dovuta in parte dal settore della ceramica, che è in evoluzione in tutti i suoi comparti, come d'altro canto lo è anche il settore della vetreria. Grazie alla globalizzazione si assiste poi ad una trasformazione notevole e ad una diversa percezione della struttura produttiva internazionale nel settore dei minerali industriali.

Si sottolinea infine la tendenza dei produttori ad orientarsi su giacimenti di grandi dimensioni e a basso tenore, indirizzando quindi la produzione sulla qualità, in modo da cercare di soddisfare nel miglior modo possibile le richieste del mercato. Ciò avviene, in particolare, nei settori delle argille e delle sabbie ma vi sono moltissimi altri esempi in Italia.

Tali tipi di giacimenti richiedono interventi ad elevato contenuto tecnologico, in particolar modo dal punto di vista della preparazione. Infatti, con opportuni trattamenti, molti materiali che fino a qualche anno fa erano considerati in assoluto di nessun interesse economico, possono diventare materiali economicamente validi, tramite un processo di trattamento anche semplice, basato sulla separazione magnetica o sulla flottazione. Così facendo si opera anche in una direzione che è di rispetto dell'ambiente.

Vi sono esempi in cui la materia prima, non solo era considerata di scarso valore ma era addirittura vista come uno scarto che poteva provocare problemi. È il caso dell'utilizzazione delle discariche di granito dei laghi di Baveno. Grazie alla qualità dei tecnici che operano nel settore estrattivo, è stato scoperto che il granito in questione ha una composizione ideale per fornire la materia prima per la produzione di grès porcellanato; quindi, tramite una semplice macinazione è stato ottenuto del materiale che sostituisce una materia prima che in precedenza doveva essere costituita dalla miscelazione di due materiali puri. Con tale sistema è stato risolto un problema ambientale ottenendo anche delle interessanti economie.